

«Operai e pensionati non si sono sentiti difesi dalla sinistra»

Accornero sull'indagine Ires-Swg: c'è stata delusione per salari e carovita

di Felicia Masocco / Roma

INSODDISFAZIONE, percezione di non essere stati difesi abbastanza. Se operai e disoccupati al Nord hanno scelto la destra per Aris Accornero si deve anche al tipo di opposizione della sinistra. Un paradosso? Non per il docente di Sociologia industriale.

Professore, al pari di imprenditori e lavoratori autonomi al Nord l'operaio sceglie il centrodestra e non il centrosinistra. Lo stesso fanno disoccupati e pensionati. È inedito?

«Già nelle elezioni del 2001 c'erano stati segnali in proposito che avevano allarmato soprattutto i sindacati. Per esempio nel mondo della Cisl erano di più quelli che avevano votato a destra. Il quinquennio di Berlusconi può aver aggravato una situazione che non è nuova. I dati di

Swg-Ires sono confermati da una recente indagine di Paolo Feltrini. Il fenomeno esiste». **Le cause dove vanno cercate?** «Penso che si tratti di insoddisfazione di operai, pensionati e disoccupati per la sensazione di una scarsa capacità del centrosinistra di difenderli. Sui salari e carovita, ad esempio. Il governo ha poi fatto una riforma delle pensioni contro i sindacati e che i sindacati hanno ingoiato, non hanno potuto fare niente. Se poi pensiamo ai disoccupati troviamo che il loro trattamento in questi cinque anni non si è modificato. La colpa potrebbe essere del centrodestra. Ma il senso - che io reputo rilevante - di impotenza dei propri difensori, cioè del centrosinistra, ha pesato di più al Nord cioè dove già le aspettative erano minori». **Non le sembra un paradosso? C'è**

stato un governo che ha fatto scelte contro alcune fasce di società e queste puniscono l'opposizione?

«Io penso che sia un'eccellente motivazione. Nel senso che chi rimane deluso dei propri difensori sceglie l'altra parte. Evidentemente si è ritenuto che questa impotenza del centrosinistra rendeva inutile votarlo». **Dalla ricerca Swg al Nord esce fuori un sorta di voto di "filiera". Dal piccolo imprenditore all'operaio interessi e paure convergenti: si percepiscono più i rischi della globalizzazione che quelli della precarietà. Siamo di fronte a un blocco sociale nuovo?**

«È difficile esportare il concetto di filiera dall'economia ai comportamenti politici. Certamente c'è una prossimità sociale tra il lavoratore dell'impresa piccola o piccolissima e l'imprenditore però non è fenomenologia legata al Nord: in Emilia e Toscana hanno questa stessa situazione ma comportamenti politici diversi. Sicuramente in una situazione quale quella del Nord, soprattutto Nordest, che ha tirato per quattro dei cinque anni, dove si sono creati posti le aspettative economiche erano maggiori e la delusione senz'al-



Foto di Andrea Corase

La Uilm conferma Regazzi segretario

■ Antonino Regazzi è stato riconfermato segretario generale della Uilm. Con lui è stata eletta anche la segreteria nazionale. Lo ha deciso il 13esimo congresso nazionale dell'organizzazione, che si è concluso ieri ad Assisi. Al termine dei tre giorni di lavoro, le assise dei metalmeccanici Uil hanno approvato un documento nel quale si sottolinea la necessità di riavviare «il processo di sviluppo dell'economia e dell'industria italiana, da un lato consolidando e qualificando l'attuale struttura industriale, concentrata soprattutto nel Nord Italia, ma soprattutto interessando le regioni del Sud, che possono e debbono diventare il luogo principale di questo nuovo processo di espansione economica». «Per fare ciò - prosegue il documento - occorre agire su due leve di politica economica: aumentare il reddito disponibile dei lavoratori dipendenti riducendo il prelievo fiscale e gli oneri impropri; accrescere la competitività delle imprese, questione che nell'economia globalizzata vede fortemente interessati i lavoratori che rischiano di pagare il prezzo della mancata competitività delle imprese». La Uilm ritiene inoltre che occorra rivedere e completare la legge 30 di riforma del mercato del lavoro, da un lato definendo un sistema di tutele, in particolare per il sostegno al reddito valido per tutti i lavoratori dipendenti, e dall'altro intervenendo per via legislativa e contrattuale sul mercato del lavoro stesso. Riferendosi invece alla recente vertenza dei metalmeccanici, la Uilm ribadisce la necessità di ridefinire un sistema di regole per la contrattazione.

Ieri su l'Unità



◆ L'inchiesta sul voto dei lavoratori

tro maggiore. L'insoddisfazione per quel che il centrosinistra non è riuscito a fare si è coniugata - ma non nel modo più logico e razionale - con la soddisfazione evidente di quelli che credevano nel centrodestra». **Diceva di salari e pensioni, cos'altro ha inciso?** «Penso alla frustrazione per una si-

nistra che è risultata impotente, e in qualche momento imbecille: fuoco e fiamme contro la legge 30, ma la legge 30 è passata fino all'86esimo articolo. Poi dal mio punto di vista ha dato pochi risultati ma ha creato un senso di precarietà notevole molto maggiore di quella reale. Questo è stato avvertito negativamente. Così come i lavoratori anziani hanno

visto i sindacati impotenti a fermare il governo sulla riforma previdenziale».

Un'idea di compromesso sociale, di collaborazione tra lavoro e impresa al Nord, può essere percorribile per sindacato e sinistra?

«Ho l'impressione che ci sia qualcosa di vero quando si dice che la cultura del mercato e dell'impresa non è stata tutta interiorizzata dalla sinistra che a mio avviso soffre di un problema: ha una capacità di concessione notevole nei fatti, ma poi si chiude in rigidità ideologiche. Prendiamo il sindacato: a livello aziendale sono ha fatto moltissimi accordi con concessioni onerose per i lavoratori. Poi invece ci sono i rifiuti, gli anatemi, il "sindacalismo del no". E non vale solo per la Cgil che è solo "più" rigida di Cisl e Uil. Io penso non a un compromesso sociale, ma a un compromesso culturale: bisogna dilacerare i messaggi che si mandano perché gli accordi aziendali onerosi per i lavoratori e convenienti per le imprese possono scontentare i lavoratori. I toni e fulmini o anche scioperi contro cose che poi si devono ingoiare possono anch'essi scontentare i lavoratori. È un problema non piccolo».

vediamo nuovi talenti, nuove idee.

Il progetto Partners in Learning di Microsoft ha già contribuito alla formazione di 25.000 insegnanti delle scuole italiane. Con nuove competenze e nuovi strumenti informatici, gli insegnanti possono aiutare gli studenti a esprimere al meglio le loro potenzialità. Da nuovi stimoli nascono nuovi talenti e da nuovi talenti nuove idee.

microsoft.it/potential

Your potential. Our passion.™

Microsoft

© 2006 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.